



LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

I numerosi episodi di crisi comportamentali che sempre più spesso interessano gli alunni del nostro Istituto, hanno evidenziato la necessità di concordare delle azioni condivise da quanti operano nella scuola per poter gestire queste situazioni nel miglior modo possibile.

Con l'espressione crisi comportamentale si intendono tutti quei comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei diversi contesti di vita: essi si concretizzano particolarmente nella difficoltà di rispettare le regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, l'alunno che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile. Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé. Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati (es. alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali). Si ritiene che sia possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La finalità di queste linee guida è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare da parte di tutto il personale scolastico e delle famiglie per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali.

La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare. La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si accumulano, purtroppo, nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo



turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il compito della scuola non è rivolto alla ricerca delle cause cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. Il compito della scuola è in primo luogo quello di comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la loro comparsa, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative adeguate (ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.). In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico. Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emotiva e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione, anticipando la crisi e comprendendo come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Con il termine contenimento ambientale invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il contenimento ambientale include l'allontanamento dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa, nonché un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto,



che deve essere svolto da personale adeguatamente formato e capace di sostenere sia fisicamente che emotivamente una manovra così complessa. I docenti, **che non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica** e che non sono formati adeguatamente, attuano quindi le seguenti modalità:

- richiesta di aiuto al personale ATA e ai docenti delle classi limitrofi;
- evacuazione della classe con docente responsabile e messa in sicurezza;
- contenimento emotivo e verbale e messa in sicurezza dell'alunno (chiusura finestre, eliminazione di oggetti contundenti e pesanti) durante il quale il docente deve essere supportato da un altro docente;
- comunicazione al DS da parte di un docente o del personale ATA;
- telefonata alla famiglia con fonogramma da parte di un docente o del personale ATA;
- dopo eventuale rifiuto o impossibilità della famiglia di intervento a scuola, chiamata al 112 da parte del Dirigente Scolastico, di un docente o da parte del personale ATA.

In seguito alla crisi, alunni e docenti dovranno rielaborare il vissuto.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare i fatti tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

Approvato nella seduta dell'8/01/2026 del Collegio dei Docenti (delibera n° 54)
Approvato nella seduta del 12/03/2026 del Consiglio di Istituto (delibera n° 34)